



## FLASH DI SCENARIO



**+500mila**

Gli occupati nel III trimestre 2021 su base annua

ITALIA

### Nel terzo trimestre +500mila occupati sull'anno

Nel terzo trimestre 2021 si registra un aumento di 121 mila occupati (+0,5%) rispetto al trimestre precedente, e un aumento di 505 mila unità (+2,2%) rispetto al terzo trimestre del 2020. Il tasso di occupazione sale al 58,4% mentre il tasso di disoccupazione scende al 9,2%. Gli occupati a termine crescono e superano quota tre milioni, con un aumento del 2,3% sul trimestre precedente e del 13,1% sullo stesso trimestre del 2020: emerge dal Rapporto Istat sul mercato del lavoro nel terzo trimestre 2021.

ANSA, 13 dicembre 2021



**+0,7%**

La produzione a ottobre 2021 rispetto a febbraio 2020

ITALIA

### Produzione -0,6% a ottobre su settembre, +0,6% in 3 mesi

A ottobre 2021 l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisce dello 0,6% rispetto a settembre. Resta comunque positivo il confronto con il valore di febbraio 2020, mese antecedente l'inizio dell'emergenza sanitaria: il livello destagionalizzato dell'indice di ottobre è superiore dello 0,7%. Nella media del trimestre agosto-ottobre il livello della produzione cresce dello 0,6% rispetto al trimestre precedente. Al netto degli effetti di calendario, a ottobre 2021 la produzione aumenta su base annua del 2,0%.

ANSA, 10 dicembre 2021



**+12,9%**

I prezzi della produzione a novembre 2021

CINA

### Cina: frenano al 12,9% i prezzi alla produzione di novembre

I prezzi alla produzione in Cina sono saliti a novembre del 12,9% annuo, segnando un rallentamento su ottobre (+13,5%) ma superando le stime degli analisti (+12,4%). L'economia cinese, che ha avuto un netto rimbalzo dal crollo della pandemia dello scorso anno, ha perso slancio negli ultimi mesi a causa delle tensioni su materie prime, settore manifatturiero in rallentamento, problemi di debito nel settore immobiliare e focolai di Covid-19.

ANSA, 9 dicembre 2021



## Speaker della settimana

**FABIO PANETTA, Membro del Comitato esecutivo della BCE**

«Il mondo si sta muovendo verso la digitalizzazione, sarà inevitabile attuare l'euro digitale. Sarà un obiettivo ambizioso, complesso e dobbiamo renderlo un fattore di stabilità di progresso e inclusivo. La decisione sull'avvio o meno dell'euro digitale richiederà almeno 5 anni che potrebbero poi diventare sei visto che si tratta di un progetto complesso in un'area come quella della moneta unica con 19 sistemi e 19 normative diverse fra loro»

10 dicembre 2021

## Veneto: assunzioni in crescita sul periodo pre-Covid, ma non a Verona

Prosegue la fase positiva del mercato del lavoro veneto, che nel mese di novembre ha fatto registrare un volume di **assunzioni** superiore a quello del 2019: **44mila rispetto ai 40mila di due anni fa**. Anche il saldo tra nuovi contratti e cessazioni, seppure negativo come usuale in questo periodo dell'anno, lo è in misura molto più contenuta rispetto a due anni fa, con **3mila posti di lavoro persi rispetto ai 13mila del 2019**. È il trend delineato dai numeri della Bussola di Veneto Lavoro, ente della Regione, pubblicata questo mese e aggiornata al 30 novembre.

Dal report emerge anche come le donne e i giovani siano tra le categorie che il mese scorso hanno registrato i risultati migliori rispetto al periodo pre-Covid: le **assunzioni al femminile sono cresciute del 12% rispetto al 9% degli uomini**, mentre quelle degli **under 30 sono aumentate dell'11% a fronte dell'incremento fermo all'8% per i lavoratori adulti** e del 19% degli over 55, che in valore assoluto rappresentano un quarto delle assunzioni dei giovani.

**Saldo assunzioni/cessazioni.** Resta **positivo** e superiore al 2019 anche il **saldo tra assunzioni e cessazioni nei primi undici mesi del 2021**, 49mila contro 38mila di due anni fa, ma il numero di nuovi contratti nell'anno si conferma in flessione, del 9%, a causa in particolare dell'andamento dei primi mesi del 2021, quando erano ancora in vigore alcune restrizioni causate dall'emergenza sanitaria. **Verona fatica a seguire questo trend**. Insieme a quella di Venezia a novembre è l'unica provincia a registrare un **saldo negativo, per 4.475 posizioni**: va tuttavia rilevato che nello stesso mese del 2019 il saldo era stato -8.031. Inoltre il mese scorso le assunzioni sono cresciute del 2% rispetto allo stesso periodo di due anni fa.

**A Verona 13mila nuovi contratti** Allargando lo sguardo ai **primi undici mesi dell'anno a Verona il**

**saldo dei contratti è positivo, 13.070 a fronte di 12.378 del 2019, ma con assunzioni che quest'anno sono calate del 12%** (130.959 rispetto alle 149.359 di due anni fa). Come sottolinea il report di Veneto Lavoro, «è evidente come siano state le **province ad elevata propensione turistica, Venezia e Verona, ad aver pagato i costi più rilevanti della crisi pandemica**». Per rendere l'idea, le assunzioni a Venezia hanno registrato tra gennaio e novembre un calo del 19% rispetto a due anni fa. Nella regione a determinare il bilancio positivo è soprattutto l'andamento dei contratti a tempo determinato, cresciuti nell'anno di 47.600 unità per effetto dell'incertezza che ancora caratterizza il mercato del lavoro.

Guardando ai settori, se turismo, occhialeria, concia e tessile sono ancora lontani dal recuperare i livelli pre Covid, non mancano settori che fanno registrare **incrementi nelle assunzioni** anche rilevanti, spiccano le **macchine elettriche** che da gennaio a novembre hanno registrato un +13% sul 2019, le **attività finanziarie e quelle culturali** del 12%. I saldi sono comunque positivi in tutti i comparti, con l'eccezione del **tessile-abbigliamento che da inizio anno ha visto ridursi i posti di lavoro di circa 400 unità**.

**Molte dimissioni volontarie** Sul fronte delle **cessazioni** è stato registrato un **calo del 12%** e a prevalere, nel 52% dei casi, sono le conclusioni per fine termine del contratto. Le **dimissioni volontarie** rappresentano il 34% delle cessazioni e sono **cresciute del 7%** rispetto al 2019: in alcuni casi sono state ritardate dal periodo del blocco dei licenziamenti, oppure legate a incentivi all'abbandono messi in campo dalle imprese in difficoltà; tuttavia, osservando l'elevato tasso di ricollocazione dei dimissionari dopo un mese è evidente come il mercato del lavoro abbia ritrovato un significativo dinamismo, con la possibilità per molti lavoratori di trovare altrove occasioni di impiego migliori.

## FOCUS DELLA SETTIMANA

### Effetto Covid sulla produttività: cresce quella del lavoro, si riduce quella del capitale

Nel 2020 il valore aggiunto dei settori produttori di beni e servizi di mercato registra una forte variazione negativa in termini di volume.

La **produttività del lavoro** (valore aggiunto per ora lavorata) **aumenta dell'1,3% in un solo anno, a fronte di una crescita media dello 0,9% tra il 2009 e il 2014**, per effetto di un calo delle ore lavorate maggiore al calo del valore aggiunto, mentre per quella del capitale (rapporto tra valore aggiunto e input di capitale) il calo è a doppia cifra, pari all'11,2%.

Alla diminuzione del valore aggiunto contribuisce il calo della **produttività totale dei fattori** - che riflette progresso tecnico, cambiamenti nella conoscenza, variazioni nell'efficienza dei processi produttivi - scesa del 2,7% dopo alcuni anni di lento recupero.

[Report completo](#)

# +0,5%

**Il tasso medio annuo di crescita della produttività del lavoro in Italia nel periodo 2014-2020**

Nell'intero periodo 1995-2020 +0,4%.

# -1,1%

**Il calo medio annuo della produttività del capitale in Italia negli anni 2014-2020**

# +1,2%

**La crescita media annua della produttività del lavoro nella Ue27 tra il 2014 e il 2020**

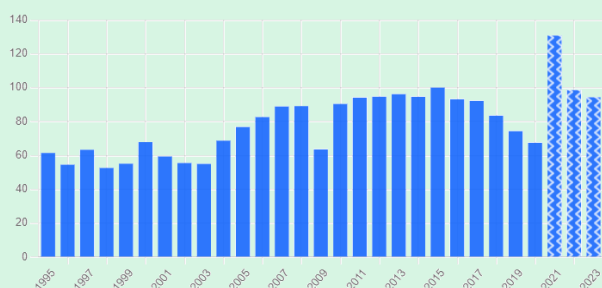
Germania +1,0%, Francia 0,5%, Spagna 0,0%.

Misure di produttività, Istat - Dicembre 2021

### Lo scenario dei prezzi delle commodity\_Polielitene

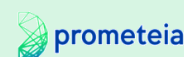
- Nonostante il forte rialzo dei prezzi delle principali materie prime energetiche (gas naturale e **nafta** in primo luogo, quest'ultima rincarata del +15% circa in euro rispetto a ottobre) non ha arrestato il percorso di ripiegamento delle quotazioni nella filiera chimica.
- Rispetto a settembre gli alleggerimenti più intensi hanno riguardato i corsi degli **aromatici**, con l'indice che ne approssima l'andamento trascinato verso il basso dal pesante declino del butadiene (a fronte invece di una variazione di segno opposto dello stirene). Sempre per quanto concerne i prodotti intermedi della filiera registriamo il deprezzamento del propilene, e la sostanziale stabilità dell'etilene: nel complesso, **l'indice degli organici di base ha archiviato ottobre in flessione del 2%** circa rispetto a settembre, in euro.

Polielitene (indice), outlook 2023 | 2015=100 in Euro, valori annuali



- I prezzi delle principali plastiche hanno continuato a mettere in mostra andamenti differenziati ma, sulla scorta di quanto osservato nei mesi più recenti, in ottobre il **profilo prevalente è stato ancora un volta quello ribassista**: le eccezioni più rilevanti sono rappresentate dal **PET**, che ha chiuso ottobre con un rincaro dell'11% circa rispetto a settembre (ma nei mesi passati aveva mantenuto un profilo più «piatto» della media) e del **PVC** (+3.1% in euro) che continua a trovare un sostegno, in particolare, nei minori flussi provenienti dagli USA.

Non hai ancora richiesto le credenziali di accesso alla piattaforma APPIA, ad uso gratuito delle aziende associate?  
Scrivi ad [appia.materieprime@confindustria.vr.it](mailto:appia.materieprime@confindustria.vr.it)



## Rinnovabili, l'Italia produce soltanto il 10% del necessario

Fra l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione, l'Italia continua a traguardare la transizione energetica pensando a un futuro illuminato dalle fonti rinnovabili. Però nella fisicità dei fatti reali **l'Italia continua a realizzare impianti verdi con un decimo della velocità necessaria** a raggiungere quel futuro immaginato e forse — purtroppo — anche immaginario. Semplificazioni, regole di sblocco, interventi politici, pressioni: nulla pare smuovere la paralisi. Il 6 dicembre è dovuto intervenire addirittura il Consiglio dei ministri per togliere i ceppi a sei progetti eolici e a una linea di alta tensione fra le decine di progetti arenati al Dica della presidenza del consiglio, il dipartimento che dovrebbe mettere pace nei litigi fra il ministero dell'Ambiente-Transizione ecologica, il quale approva i progetti, e il ministero della Cultura, il quale li boccia perché i progetti turbano il panorama, panorama che — quello sì — è tutelato dalla Costituzione.

**Chi ferma i progetti?** Non il ministero della Transizione ecologica, non la commissione Via né le altre commissioni ministeriali. **La resistenza più tenace contro le eliche e contro i pannelli solari è opposta durante la procedura di Via dalle Regioni e dalle sovrintendenze del ministero della Cultura.** Nel caso dell'eolico, su 42 pareri espressi dalle Regioni 41 sono negativi. Su 45 pareri espressi dal ministero della Cultura, 35 sono negativi. **L'effetto di questo freno è semplice.** Non c'è bisogno di invocare obiettivi climatici e ambientali: per descrivere il rallentamento **è sufficiente il fatto che le aziende elettriche presentano lo stesso progetto su più collocazioni, in diverse parti d'Italia e su crinali differenti,** nella speranza che di tante istanze almeno una riesca a passare il filtro. La tecnologia usata così non è eolica, solare o termoelettrica: è la tecnologia del copincolla e della fotocopiatrice. Dal 2017 sono stati proposti progetti mossi dal vento per 20mila megawatt, il doppio delle necessità stimate (12.300 nuovi megawatt) e il doppio degli impianti oggi in funzione (10.400 megawatt). Sono stati proposti impianti eolici in mare 20 volte superiori all'obiettivo di 900 megawatt.

**Ma ecco i numeri.** L'Italia si è data un piano che si chiama Pniec (**Piano nazionale integrato energia e clima**) che è stato definito prima che l'Europa si desse i suoi obiettivi (-55% emissioni nel 2030 e neutralità climatica nel 2050), e quindi è invecchiato presto e in via di ringiovanimento. **Bisogna arrivare al 72% di elettricità da fonti pulite contro il 38% di oggi** e perciò vanno costruiti nei prossimi 8 anni 70mila megawatt di centrali rinnovabili, quasi 9mila megawatt l'anno, mentre con il

passo attuale non si riesce a farne un decimo.

Secondo l'osservatorio dell'Anie Rinnovabili (associazione della federazione confindustriale Anie), sulla base dei dati Gaudì di Terna nel primo semestre di quest'anno sono stati costruiti impianti rinnovabili per **452 megawatt** (+34% rispetto allo stesso periodo del 2020), di cui 362 megawatt fotovoltaici (+40%), 74 eolici e 16 megawatt idroelettrici. Nel 2020, progetti fotovoltaici per 14.251 megawatt, progetti realizzati appena 152 megawatt. Anno 2021, primi sei mesi, progetti presentati per 5.398 megawatt, progetti realizzati numero zero spaccato.

**Capitolo energia eolica, quella estratta dal vento.** Per arrivare all'obiettivo che l'Italia si è data, **bisognerebbe alzare eliche per almeno mille megawatt l'anno ogni anno. Ebbene, in tutto dal 2017 fino alla metà del 2021 oggi sono stati autorizzati 639 megawatt eolici.**








Secondo uno studio del *think tank* *Elemens* guidato da Tommaso Barbetti, studio condotto insieme con Public Affairs Advisors, al 30 giugno scorso erano ancora fermi negli uffici pubblici in attesa di risposta il 91% delle richieste di nuovi impianti eolici presentate a partire dal 2017.

**Capitolo fotovoltaico.** Il Pniec prescrive che entro il 2030 **l'Italia si doti di altri 30mila megawatt di solare da affiancare ai 22mila attuali;** i piani aggiuntivi delineati dal ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani traguardano i 50mila megawatt. Ebbene, la Puglia e la Sicilia gelano senza pietà quasi tutti i progetti, il Lazio che vanta piani ambientali ha imposto una moratoria contro il fotovoltaico. Dal 2019 al 30 giugno 2021 la Sicilia e la Basilicata hanno autorizzato appena il 2% dei progetti solari presentati, il 4% in Calabria. Zero approvazioni nelle Marche. I migliori? **Bravissima l'Emilia Romagna, bravi Veneto e Piemonte.**

I no che bloccano le rinnovabili sono effetto di una divisione fra le due anime, altrettanto antiche e altrettanto nobili, dell'ambientalismo. In genere affiancati, **oggi gli ecologisti si trovano su fronti contrapposti.** Da una parte **l'ambientalismo "scientifico" delle fonti rinnovabili, dall'altra l'ambientalismo "culturale" che tutela il paesaggio** come specchio in cui si identificano le comunità che vi abitano.

E questo ambientalismo dell'estetica dei luoghi non può far valere i dati tecnici che danno forza all'ambientalismo "scientifico", e ha come solo strumento d'opposizione i ricorsi alla burocrazia, ai Tar e alle sovrintendenze. Perché, appunto, la tutela del paesaggio nella Costituzione è scritta; il clima e l'energia pulita non ancora.

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 <b>PIL</b>	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)	
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	+11,7% (II Trim 21/II Trim 20)	+34,1% (II Trim 2021/II Trim 20)	+2% (Ottobre 2021/Ottobre 2020) <b>NEW</b>	
 <b>EXPORT</b>	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+10,3% (Settembre 2021/ Settembre 2020)	
 <b>IMPORT</b>	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+27% (II Trim 2021/II Trim 2020)	+22,5% (Settembre 2021/ Settembre 2020)	
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020)	58,6% (Ottobre 2021)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)</b>	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020)	9,4% (Ottobre 2021)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020)	28,2% (Ottobre 2021)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 8° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2021) **NEW**
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
<b>PIL</b>	-8,9	6,1	4,1
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	-14	12,4	7,7
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	9,2	9,9	9,6
<b>Prezzi al consumo</b>	-0,1	1,8	1,4
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	9,6	9,4	4,6
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	155,6	154,2	150,7

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

## CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)